

MARZABOTTO, 5 OTTOBRE 2003: 59 ANNI DOPO

Erano presenti gonfalon, labari, bandiere, provenienti da tutta Italia, insieme a molte delegazioni comunali, provinciali e regionali dell'ANPI, con i loro medaglieri, tra i quali, sul palco delle autorità, spiccava quello del Comitato Nazionale con la presenza del Presidente Arrigo Boldrini. Erano presenti altresì: Vittorio Prodi, Presidente della scuola di pace di Monte Sole; Sergio Cofferati, Presidente della Fondazione Di Vittorio,

Nelle due foto una panoramica della folla convenuta a Marzabotto.



Foto Aladino Lombardi



Foto Aladino Lombardi

insieme a numerosi rappresentanti delle istituzioni locali.

La manifestazione è stata aperta da Dante Cruicchi, Presidente del Comitato Onoranze ai Caduti. Dopo aver letto un messaggio del Presidente della FIAP Aldo Aniasi, ha preso la parola il giovane e valente sindaco di Marzabotto, Andrea De Maria del cui intervento pubblichiamo un ampio stralcio.

Ha parlato poi il ministro degli Esteri tedesco Joscha Fischer che sulla scia della precedente visita del Presidente della Repubblica Rau, ha ribadito la deplorazione per gli eccidi nazisti e riproposto le

scuse della Repubblica federale tedesca. Il Ministro Fischer ha fatto un discorso – in italiano perfetto – riscuotendo in più di un passaggio gli applausi, fortemente sentiti, da parte della folla.

La manifestazione si è conclusa con l'intervento dell'ex Presidente della Repubblica, Senatore a vita, Oscar Luigi Scalfaro in veste di oratore ufficiale, il quale ha messo in luce l'alto significato del sacrificio degli inermi martiri di Marzabotto, ricordando altresì i valori posti a base della nostra Costituzione, come garanzia di libertà, di

Il sacrario di Monte Sole, a Marzabotto.



Foto Aladino Lombardi



Il medagliere dell'ANPI Nazionale con il suo alfiere.

democrazia, e di concordia per le future generazioni.

Scalfaro ha messo in risalto anche aspetti dell'attuale momento politico che attraversa il nostro Paese.

A proposito della libertà di espressione, di parola e di pensiero, negata durante il ventennio fascista, con forza ha posto un quesito ad alta voce a tutti i presenti: «Che cosa è il silenzio di fronte alle cose che non vanno? Si chiama prudenza? No, si chiama vigliaccheria. Sarebbe un silenzio terribilmente colpevole di chi si lava le mani».

Il Senatore Scalfaro ha concluso con un richiamo agli ideali di pace nel mondo. Un forte e caloroso applauso ha salutato il suo intervento.

ALADINO LOMBARDI

ABBONATEVI A

PATRIA

indipendente

Versamento c/c **609008**
intestato a «Patria indipendente»
Via degli Scipioni, 271 - 00192 Roma

L'INTERVENTO DI ANDREA DE MARIA

Il 59° anniversario degli eccidi del 1944 è l'occasione per ribadire il valore della memoria. Purtroppo ce n'è davvero bisogno, visto che in questi mesi, solo per fare alcuni esempi poiché non si è trattato di casi isolati, abbiamo sentito prima attribuire ai partigiani la responsabilità dell'eccidio di Marzabotto e poi, addirittura in una dichiarazione del Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Silvio Berlusconi, abbiamo letto considerazioni davvero di estrema gravità sulla figura di Benito Mussolini. Occorre affermare, con chiarezza, che tutti coloro che ricoprono cariche istituzionali lo fanno sulla base della nostra Costituzione, nata dall'incontro fra diverse culture politiche nella Resistenza, sul terreno comune dell'antifascismo e sono tenuti a non dimenticarsene. Per questo, insieme ai colleghi di Grizzana Morandi e di Monzuno, abbiamo scritto una lettera aperta al Presidente Berlusconi che terminava così: «La tragedia dell'eccidio che ha colpito le comunità che siamo chiamati a rappresentare Le dovrebbe essere ben nota, se così non fosse La invitiamo a rendersi conto di persona, a Monte Sole, fra i ruderi dei paesi che furono devastati dalla ferocia delle SS, di che cosa è stato il nazifascismo. Venga a rendere onore ai familiari delle vittime, ripari alle Sue improvvise dichiarazioni, riconosca, davanti alle vittime della guerra e della dittatura, le responsabilità del regime fascista, come riteniamo sia Suo preciso dovere». Non abbiamo ancora ricevuto risposta, ma in terra di montagna la gente è testarda. Non rinunciamo a ricordare al Presidente del Consiglio che guidare il Governo della Repubblica italiana comporta, prima di tutto, delle precise responsabilità, fra queste, indubbiamente, quella di difenderne i principi fondamentali sanciti nella Carta Costituzionale, a cominciare dall'antifascismo.

La Memoria è, infatti, prima di tutto un dovere morale: negli anni tragici della guerra e della dittatura vi fu chi si batte per la Pace, la Libertà e la Democrazia, conquiste che oggi sono patrimonio dell'intera comunità nazionale. Ai partigiani, agli antifascisti, agli ebrei, ai perseguitati politici o per ragioni razziali o perché portatori di diversità, ai soldati internati nei lager perché non aderirono alla Repubblica Sociale tutti gli italiani debbono, per quello che hanno fatto e per quello che hanno subito, rispetto e riconoscenza. E quindi in primo luogo per ragioni morali che si deve, senza ambiguità, respingere il tentativo di mettere sullo stesso piano le ragioni di chi ha combattuto dalla parte giusta, per la Libertà e la Democrazia e quelle di chi scelse di stare dalla parte sbagliata, quella della dittatura, della guerra e dei campi di concentramento. Vi è anche poi una ragione politica, che guarda al futuro, che ci deve portare a respingere con decisione e senza alcuna ambiguità la vergognosa campagna di delegittimazione del movimento partigiano che purtroppo è in atto: le radici della democrazia italiana sono – come ci ha ricordato, più volte, con grande efficacia il Presidente Ciampi – nella Resistenza; sono radici ben visibili nella Costituzione. Difendere la memoria della Resistenza significa quindi battersi per un certo modello di democrazia, quello della nostra Carta costituzionale, che promuove la centralità del lavoro, che si pone obiettivi forti di giustizia sociale, che promuove la partecipazione di tutti i cittadini; il contrario di un assetto populistico e plebiscitario, che per affermarsi compiutamente dovrebbe cancellare molti principi costituzionali.